

IL LIBRO SUL CARDINALE

# L'uomo al centro La buona sanità vista da Martini

di **Marco Garzonio**

La pandemia ha mostrato i punti deboli del sistema sanitario, l'urgenza che la persona venga rimessa al centro. Una tema di cui già il cardinale Carlo Maria Martini aveva indicato l'importanza, evidenziando le ingiustizie della «sanità vista come una azienda e del malato come un cliente».

a pagina 15



Milano e Bergamo hanno una risorsa particolare a sostegno della richiesta di Sala e Gori che si svolga qui il G 20 della Salute. Alla tragedia dei morti da Covid 19 si aggiunge la «cultura della cura» che ha la sua culla in terra lombarda. La pandemia ha mostrato l'urgenza che la persona sia rimessa al centro della Sanità, puntando sulla prevenzione, su centri multiservizi capaci di intercettare i bisogni, sulla medicina di base, su una visione della salute che sia il capitolo decisivo d'un modello

di sviluppo in cui il «bene comune» è meta condivisa.

I giuochi delle ricorrenze sono segni dei tempi. Poco prima che il virus condizionasse la nostra vita s'è tenuto un convegno in occasione del 40° anniversario dell'arrivo di Martini a Milano come arcivescovo. Rivisitare il pensiero e l'azione pastorale del cardinale negli oltre 22 anni di episcopato, ha significato mettere in luce la figura di un pasto-

## L'intervento di Marco Garzonio

# MARTINI E LA CURA ALLA PERSONA LEZIONE SULLA SANITÀ PUBBLICA



re «profeta in patria», come tale quindi non sempre ascoltato. Le sue prime uscite pubbliche furono a San Vittore, al Policlinico, al Trivulzio. Simboli, gesti, parole, presenza, prossimità in luoghi della sofferenza divenuti presto prassi di un uomo di Dio e indicazione alla città di una visione della condizione umana. Se Martini ad un certo punto è diventato punto di riferimento riconosciuto per credenti e non credenti (talvolta l'empatia di questi è parsa più calda e partecipe di quella mostrata da settori cattolici) è perché ha individuato ed evidenziato le ingiustizie di un sistema sanitario pensato più come impresa che come servizio; un modello di «sanità come una qualsiasi azienda, la salute come un prodotto e il malato come un cliente». Il ricordo specifico è di un medico e docente universitario allora molto vicino a Martini in quanto

pubblicazione del volume che raccoglie gli atti di quel Convegno cui si accennava: *Curare la persona. Medicina, sanità, ricerca e bioetica nel pensiero di Carlo Maria Martini*.

L'eredità di una figura così importante per la Chiesa oltreché per Milano e l'impatto della pandemia ha suscitato in molti una domanda: come si sarebbe comportato il cardinale. La risposta è di due ti-

pi. Un'icona innanzi tutto: Martini che guida una processione per le vie della città il Venerdì Santo del 1984 per chiedere la fine delle pestilenze dell'anima: violenza, corruzione, solitudini. Come aveva fatto San Carlo per la fine della peste 1576/77. Sul piano della pastorale, la risposta



**La denuncia**  
Il cardinale evidenzia le ingiustizie di un sistema pensato più come impresa che come servizio

### Libreria



Il volume di **Giorgio Lambertenghi Delilieri** pubblicato da Ancora

### In carcere

Il cardinale Carlo Maria Martini tra i detenuti a San Vittore in una delle sue prime uscite dopo l'arrivo in città. Visitò subito anche il Policlinico e il Trivulzio



viene dalla lettera del 1996 «Parlo al tuo cuore». Dopo aver affrontato da defensor civitatis, alla maniera di Ambrogio, due eventi disgreganti, terrorismo e Tangentopoli, Martini scrive che «dentro un

processo gravido di inquietudini, di tensioni, di spinte emotive, di eccessi la prima buona regola è di preservare lucida, nervi saldi, autonomia di giudizio, attenzione ai dati, rifiuto di ogni forma di demagogia e di populismo», perché l'obbligo è di «prevedere, calcolare e di rispondere, moralmente e politicamente, delle conseguenze dei propri atti e delle proprie parole». Una traccia per il G20 della Salute. E per la nostra attualità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA